

Processo con “sentenza parziale”

CATANIA-«Sentenza parziale» al processo d'appello « Ficodindia 1» nei confronti di oltre 80 imputati che si svolge davanti alla terza sezione supplente della Corte d'appello, presieduta da Antonio Maiorana (a latere, Clara Castro). I giudici di merito hanno infatti emesso sentenza nei confronti di 13 imputati accusati di associazione per delinquere di stampo mafioso, già condannati in primo grado, applicando, per la prima volta in Sicilia, la norma prevista dall'articolo 18 comma e bis del codice di procedura penale, introdotto dalla legge numero 4 del 19 gennaio scorso contenente «Misure urgenti per l'efficacia dell'Amministrazione giudiziaria». Il nuovo comma introdotto nell'articolo del codice di procedura penale che si occupa della separazione dei processi, prevede espressamente la separazione dei processi quando, in delitti di criminalità organizzata, sia prossima la scadenza dei termini di custodia cautelare. E nel caso deciso dalla Corte d'assise d'appello, i termini processuali sarebbero scaduti per i 13 imputati il 9 dicembre prossimo.

La Corte ha ribadito la validità dell'impianto probatorio, confermando la sentenza di condanna dei 13 imputati, limitandosi in qualche caso a concedere le attenuanti generiche e quindi a ridurre la pena inflitta in primo grado, e in altri a rideterminare le condanne di altri. Accogliendo la richiesta del sostituto procuratore generale Michelangelo Patanè e dei Pm Ignazio Fonzo e Agata Santonocito, applicati per questo processo, i giudici di merito hanno condannato (fra parentesi la pena inflitta in primo grado) Fulvio AMANTE a 7 anni (7 anni e mezzo), Rosario BONANNO a 7 anni (8), Antonio CALI' a 7 anni (7), Andrea CATTI a 11 anni (9), Salvatore Marcello CATTI a 9 anni (9), Matteo DI MAURO a 7 anni (7), Sebastiano LAUDANI a 4 anni (5 anni e mezzo), Domenico LEONE a 9 anni e 4 mesi (5 in continuazione), Giuseppe MARINO a 5 anni (5), Salvatore PAPPALARDO a 5 anni (5), Mario PLATANIA a 11 anni con altra condanna (9), Giuseppe Mario TESTA a 4 anni e mezzo (6); Patrizio Camillo TROVATO a 7 anni (7).

In primo grado i giudici inflissero 12 ergastoli, 775 anni di reclusione e 15 assoluzioni. Un processo che ha preso in esame 19 omicidi, 6 tentativi di omicidio, decine di rapine ed estorsioni, spaziando temporalmente dall'8 ottobre 1986, giorno dell'assassinio di Sebastiano Pettinato, la guardia giurata posta all'ingresso della Banca popolare di Santa Venera, assalita da alcuni componenti dell'organizzazione Laudani, all'agguato del 27 ottobre 1995, in cui furono uccisi Antonino De Luca e Rosario Russo, senza trascurare le estorsioni, che si sono protratte fino al 1997 e, soprattutto, l'attentato dinamitardo alla caserma dei carabinieri di Gravina, compiuta con un'autobomba caricata con 27 chilogrammi di tritolo.

E proprio dei fatti delittuosi - compiuti dalla cosca dei «Mussi di ficurinìa» per motivi diversi, che vanno dalla guerra di mafia contro il clan Pillera-Cappello e contro gli Sciuto, da quelli interni all'organizzazione, a quelli commessi dai Di Muro, «Puntina», a quelli di diversa causale, (come quello di Walter Finocchiaro, ucciso perché aveva osato corteggiare la fidanzata di un affiliato) - Pg e Pm torneranno a occuparsi domani. La Corte infatti dovrà stilare il calendario della requisitoria della pubblica accusa nei confronti degli altri imputati rimasti nel processo.

L. S.